

Il dibattito sul ruolo dei droni nei conflitti armati contemporanei

I droni nei conflitti moderni

Negli ultimi due decenni, i droni sono diventati un elemento sempre più presente e sempre più rilevante nei conflitti armati. Recenti esempi di loro vasta applicazione includono la guerra civile siriana, la guerra civile libica, il conflitto nel Nagorno Karabakh del 2020 e l'attuale guerra in Ucraina. I droni, denominati tecnicamente *unmanned aerial vehicles* (UAVs), *unmanned aircraft systems* (UASs) o anche *remotely piloted aircrafts* (RPAs), sono mezzi che volano senza un pilota umano e, a differenza di razzi e missili, possono eseguire atterraggi ed effettuare voli ripetuti. Le missioni che questi velivoli possono svolgere sul campo di battaglia sono molteplici e vanno dalla sorveglianza e ricognizione al combattimento vero e proprio. Tra i vantaggi che offrono all'utilizzatore, oltre al fatto di non esporre un pilota al rischio di essere ucciso o catturato, vi è quello di poter mantenere il mezzo in volo anche per molte ore, facendo avvicinare gli operatori che lo controllano in remoto. La diffusione dei droni militari ha alimentato un ampio dibattito tra studiosi ed esperti. In aggiunta alle riflessioni sugli aspetti legali ed etici, particolarmente saliente è la discussione sulla loro effettiva influenza negli affari militari.

Gli effetti dell'uso dei droni sui conflitti armati

Secondo numerosi studiosi ed esperti, l'impiego crescente di UAV ha l'effetto di alterare significativamente la natura e l'evoluzione dei conflitti moderni. Alcuni esperti si sono spinti sino a sostenere che la loro diffusione sia in grado di "rivoluzionare" direttamente la guerra e perfino indirettamente la politica internazionale. Coloro i quali sottolineano la profonda influenza degli UAV nei conflitti armati contemporanei segnalano almeno tre effetti di primaria importanza del loro impiego (cfr. Calcara et al. 2020). In primo luogo, oggi il costo contenuto e il livello tecnologico non sofisticato di numerosi modelli di droni determinano una bassa "soglia di accesso" per la loro acquisizione da parte di Stati e anche di attori non-statali, compresi gruppi terroristici (tra gli altri, Grossman 2018; Marone 2018); ciò potrebbe ridurre l'asimmetria militare tra le parti del conflitto, favorendo la parte che è più debole e possiede meno risorse. In secondo luogo, in virtù delle loro dimensioni ridotte e di altre caratteristiche tecniche, i droni militari sarebbero in grado di penetrare con maggior facilità i sistemi di difesa aerea nemici e quindi favorirebbero le operazioni militari di carattere offensivo. In terzo luogo, i droni, rendendo più accessibili gli attacchi di precisione a lungo raggio contro gli obiettivi nemici, avrebbero addirittura l'effetto di eliminare o quanto meno di ridurre il peso del combattimento ravvicinato (*close combat*) sul campo di battaglia e delle operazioni militari terrestri.

I limiti dell'uso dei droni

Dall'altro lato, alcuni studiosi hanno ridimensionato l'influenza dell'impiego dei droni nei conflitti armati contemporanei. In particolare, in uno studio recente Calcara e colleghi hanno argomentato che l'uso crescente dei droni non conduce a una "rivoluzione" negli affari militari (Calcara et al. 2022). Ciò perché, secondo questi autori, la diffusione dei droni probabilmente: 1) non riduce in maniera significativa le asimmetrie di potere militare tra le parti in conflitto, poiché l'impiego efficace di questi mezzi richiede comunque ampie e complesse risorse militari e personale altamente addestrato; 2) non è in grado di alterare l'equilibrio tra mezzi e strategie difensive e offensive (*offence-defence balance*) a favore dell'offesa, anche perché permane una vulnerabilità ai sistemi di difesa aerei; 3) non può ridurre il peso del *close combat* perché le forze di terra conservano l'opportunità di nascondersi, specialmente in ambienti urbani.

Il caso dell'attuale guerra in Ucraina

Nell'attuale guerra in Ucraina, scatenata dalla Federazione Russa il 24 febbraio 2022, entrambe le parti stanno facendo ampio ricorso a droni, inclusi modelli commerciali, soprattutto per identificare i bersagli nemici e per indirizzare con precisione il tiro della propria artiglieria (tra gli altri, Kallenborn 2022). Le forze armate ucraine hanno avuto particolare successo in questo impiego, utilizzando il fuoco indiretto per compensare la disparità in termini di artiglieria e di mezzi corazzati rispetto alla Russia. Kyiv ha inoltre usato droni anche per operazioni offensive. Assai utili sono stati i ben noti UAV Bayraktar TB2, di fabbricazione turca, acquistati a partire dal 2019 (tra gli altri, Kahn 2022). L'impiego di questi droni da combattimento ha attirato notevole attenzione ed è stato anche largamente pubblicizzato dalla parte ucraina, producendo una sorta di "mitologia dei Bayraktar" (Winkie 2022). In aggiunta, specialmente negli ultimi mesi, gli ucraini hanno fatto ricorso pure a modelli commerciali, meno costosi, ma anche meno potenti (BBC 2022), sperimentando continuamente nuovi accorgimenti tecnici (per esempio, Kramer 2022).

Conclusioni

I droni sono diventati un elemento sempre più visibile e rilevante dei conflitti armati. Tuttavia, attualmente tra gli studiosi non vi è accordo sulla loro effettiva efficacia. Se, da un lato, alcuni esperti ne hanno enfatizzato le ampie potenzialità, dall'altro lato, altri specialisti hanno argomentato che essi da soli non sono in grado di "rivoluzionare" la guerra né tantomeno la politica internazionale. Il caso dell'attuale guerra in Ucraina suggerisce che i droni possono assumere un ruolo assai rilevante nei conflitti armati, come componente di un più ampio apparato militare integrato, e possono essere influenti anche in termini simbolici e propagandistici, ma in sé e per sé difficilmente costituiscono un fattore decisivo per le sorti della guerra.

Bibliografia

- BBC (2022). Ukraine conflict: How are drones being used?. BBC News, 22 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.bbc.com/news/world-62225830> (consultato il 9 settembre 2022).
- Calcara, A., Gilli, A., Gilli, M., Marchetti, R., & Zaccagnini, I. (2022). Why Drones Have Not Revolutionized War: The Enduring Hider-Finder Competition in Air Warfare. *International Security*, 46: 130-171.
- Grossman, N. (2018). *Drones and Terrorism: Asymmetric Warfare and the Threat to Global Security*. London: I.B. Tauris.
- Kahn, L. (2022). How Ukraine Is Using Drones Against Russia. Council on Foreign Relations (CFR), 2 marzo, testo disponibile al sito: <https://www.cfr.org/in-brief/how-ukraine-using-drones-against-russia> (consultato il 9 settembre 2022).
- Kallenborn, Z. (2022). Seven (Initial) Drone Warfare Lessons from Ukraine. Modern War Institute at West Point (MWI), 12 maggio, testo disponibile al sito: <https://mwi.usma.edu/seven-initial-drone-warfare-lessons-from-ukraine/> (consultato il 9 settembre 2022).
- Kramer (2022). From the Workshop to the War: Creative Use of Drones Lifts Ukraine. The New York Times, 10 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2022/08/10/world/europe/ukraine-drones.html> (consultato il 9 settembre 2022).
- Marone, F. (2018). Drones – A Terrorist Air Force?. *European Eye of Radicalization (EER)*, 17 ottobre, testo disponibile al sito: <https://eeradicalization.com/drones-a-terrorist-air-force/> (consultato il 9 settembre 2022).
- Winkie, D. (2022). Ukraine's drone strikes reveal Russian planning failures, expert says. Military Times, 1 marzo, testo disponibile al sito: <https://www.militarytimes.com/flashpoints/ukraine/2022/03/01/ukraines-drone-strikes-reveal-russian-planning-failures-expert-says/> (consultato il 9 settembre 2022).